

Il tribunale del riesame conferma la libertà per l'imputato e l'avvocato usa qu

Duro attacco al Pm dal difensore

L'avvocato chiede l'intervento del procuratore

L'EDUCATORE e attore **Pino La Monica**, accusato di violenza sessuale su nove giovanissime allieve e di detenzione di materiale pedopornografico, resta libero in attesa del processo, fissato per giugno. Lo ha deciso il tribunale del riesame, respingendo una richiesta del sostituto procuratore **Maria Rita Pantani**, il magistrato che si è occupato di questo caso delicato. La difesa prende spunto da questa decisione per un duro attacco alla Pantani. Un attacco nel quale il difensore, l'avvocato **Francesco Miraglia**, arriva a chiedere un intervento del procuratore capo.

Nella sua lettera l'avvocato parla di «falliti tentativi del pm di riportare, ad ogni costo La Monica in carcere», e questo con iniziative che «vanno al di là degli stessi compiti istituzionali del pubblico ministero, risolvendosi tra l'altro in uno spreco di tempo e di denaro pubblico da parte di una magistratura che da troppo tempo è oggetto di dibattito per una riforma totale».

Miraglia continua parlando di «accanimento senza precedenti», a partire da quando, il 24 gennaio scorso, il giudice dell'udienza preliminare aveva revocato a La Monica gli arresti domiciliari.

«Da quel momento - sostiene - per il pm reggiano il caso La Monica è diventato, purtroppo, un fatto personale, riportando una serie di insuccessi che rendono sempre meno credibile l'impianto accusatorio».

Dopo aver ripercorso le tappe delle fasi successive, Miraglia arriva alla motivazione con la quale, il 13 marzo, il tribunale del riesame di Bologna ha ritenuto infondato il ricorso. Per Miraglia il giudizio di infondatezza significherebbe «assoluta mancanza di consistenza e giustificazione delle argomentazioni presentate dal pm Pantani».

Cita poi una valutazione dello stesso tribunale: «La Monica non appare come il brutto che si cela dietro l'angolo della via, approfitta per assalire la vittima a mò di



Pino La Monica

agguato di favorevoli situazioni di tempo e di luogo» e una constatazione dello stesso: «nei 2 mesi di carcere, seguiti da 8 mesi di domiciliari e in questi 2 mesi circa di libertà mai risulta aver avuto segnala-

zioni per condotta, iniziativa e atteggiamenti pedofili».

Miraglia si rivolge poi al procuratore capo: «valuti le iniziative e il comportamento a dir poco discutibile dell'organo inquirente».



Francesco Miraglia



Maria Rita Pantani

Chiedeva aiuto, sanguinante, in via Eritrea. Alla polizia non ha fatto il nome dell'aggressore

Cinese accoltellato in zona stazione

TENSIONE e allarme in zona stazione, nel primo pomeriggio di ieri: all'angolo tra via Eritrea e via Ceva c'era un giovane cinese che, gli abiti inzuppati di sangue, chiedeva aiuto. Qualcuno ha cercato di soccorrerlo, altri hanno chiamato un'ambulanza e la polizia.

Il giovane, che ha circa 25 anni, è stato subito portato al pronto soccorso del Santa Maria Nuova, dove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita da taglio al fianco sinistro. La lama non ha leso alcun organo vitale e le condizioni

del giovane non sono preoccupanti.

Il ferito è stato poi ascoltato dagli agenti della polizia, che nel frattempo era accorsa in forze sul posto, temendo, questa era l'ipotesi iniziale, che nella zona fosse scoppiata una pericolosa rissa a base di coltellate. Fino a ieri sera non è stato però ricavato alcun elemento utile per risalire all'aggressore, e ai motivi del ferimento: il giovane, infatti, non solo ha difficoltà nel parlare in italiano, ma sembra intenzionato a non collaborare con le forze dell'ordine.

Gli inquirenti ritengono che l'accoltellamento non sia avvenuto in strada (la zona, tra l'altro, è controllata da molte telecamere). Potrebbe essere l'effetto di una lite scoppiata all'interno di un appartamento della zona. Il cinese potrebbe essere sceso in strada dopo il ferimento, per chiedere aiuto.

Gli agenti hanno controllato a lungo gli androni e le scale degli appartamenti della zona, per rintracciare eventuali tracce di sangue e risalire al luogo dove è avvenuto l'accoltellamento.